

FUORI DI LEGGE
ENOBI DI FECCIE

p.2

la **Vucciria**

opinioni, storie e caffè

pp.3-7

Camalli contro

*Una chiacchierata
con...*

Un anno alla pari

Nuvole a soquadro

*Playback Theatre
in campo*

*Di ieri, di oggi,
per domani*

SPECIALE
DONNE

pp.8-9

*Eredi di una libertà
controversa*

*L'analisi
di Liberamente*

*Voci
in città*
Lo Strillone
La donna passante

p.10

Sulla cittadinanza

p.11

volti pavesi

p.12

*Il Calendario
degli eventi*

p.13

Simposi

*Pedro Almodovar
Un astronauta
alla Corte di Re Artù*

p.14

100 BUONE RAGIONI
PER ESSERE FEMMINISTA

p.15

Pianissimo

*Forza Nuova?
Forza Uova!*

Sillabario
minimo
necessario

66897 DETENUTI presenti • 2808 donne • 24174 stranieri • 206 Istituti in Italia che in tutto avrebbero una CAPIENZA di 45700 posti

6683 hanno un'età inferiore o uguale a 24 anni (il 10 % del totale) • 571 hanno un'età superiore o uguale ai 70 anni

448 detenuti nella Casa Circondariale di PAVIA (per una CAPIENZA di 247 posti) • 1200 DETENUTI in Provincia di Pavia (di cui 81 donne e 418 stranieri) • 4042 detenuti in Provincia di MILANO (fonte: www.giustizia.it, dati aggiornati al 31/12/2011)

11508 detenuti lavorano per l'Amministrazione Penitenziaria (pulizia, manutenzione...) • 2257 lavorano per ditte che hanno aperto laboratori dentro alle carceri (fonte: www.giustizia.it, dati aggiornati al 30/06/2011)

66 suicidi nel 2011 • 23 "morti sospette", per cause da accertare, nel 2011 (fonte: www.ristretti.it)

Cominciamo un viaggio nel "PIANETA CARCERE", guardandolo dal suo interno. Fotografie dal carcere, scattate da un unico punto di vista: L'ARTICOLO 27 DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

"LE PENE NON POSSONO CONSISTERE IN TRATTAMENTI

CONTRARI AL SENSO DI UMANITÀ E DEVONO TENDERE ALLA

RIEDUCAZIONE DEL CONDANNATO".

S. C. - educatrice in progetti di reinserimento di detenuti

FUORI DI LEGGE
ENOBI DI TEECE

A PARTIRE
DAL PROSSIMO NUMERO...

SPORTELLO
ANTIDISCRIMINAZIONI

Sportello Antidiscriminazioni
c/o Ufficio Pari Opportunità
e Politiche dei Tempi e degli Orari
Comune di Pavia, piazza del Municipio, 2
27100 Pavia
Tel /fax: 0382.399200
Orari:
da lunedì a venerdì 10.00-13.00
martedì e giovedì 15.00-17.00

E-mail: antidiscriminazioni@comune.pv.it
www.comune.pv.it → Pari Opportunità
→ Politiche dei Tempi e degli Orari

Lo Sportello riceve il pubblico solo su appuntamento.
Segnalazioni e richieste di appuntamenti possono essere comunicate via e-mail o telefono.

Sillabario minimo necessario
Rivista bimestrale registrata presso il Tribunale di Pavia (n. 3/2011), realizzata da

Associazione Culturale Cartaspina
Cartaspina Edizioni
info@cartaspina.it

Direttore responsabile
Davide Podavini

Redazione
Serena Giglio,
Linda Mariposa, Elena Mordiglia,
Giorgia Paroni, Davide Podavini

Grafica
Pieranna Scagliotti, Yurj Zini
Ill(u)strazioni
Valeria Egle Papetti
papegle@libero.it

Sillabario minimo necessario
è scaricabile gratuitamente da internet dal portale cartaspina.it e sui siti delle associazioni aderenti al progetto.
La rivista è pubblicata in copyleft secondo una licenza Creative Commons certificata da Industria Grafica Pavese via Morazzone 8 - Pavia.
La rivista è realizzata con il contributo del Comune di Pavia.

la Vucciria

opinioni, storie e caffè

Camalli contro



Come molti di voi già avranno segnato sull'agenda, il prossimo 14 febbraio si terrà, alle ore 18, in Aula del '400, il quinto incontro del ciclo "I SALMONI. Controcorrente si vive", dal titolo "Omosessualità: orgoglio e pregiudizio". Si discuterà, dunque, di tematiche e rivendicazioni LGBT con Giovanni Dall'Orto, Paolo Patanè e Valentina Canepa. E proprio da lei vogliamo partire, introducendovi quella che sarà la serata con una breve intervista.

Ciao Valentina, per prima cosa ti lascio la libertà di presentarti come meglio credi.

Ciao, sono Valentina Canepa, nata nel 1975 da un padre e una madre - come tutti. Sono una transessuale, e dal 1999 lavoro come 'camallo' al porto di Genova. Per chi non lo sapesse, "camallo" è una parola che deriva dall'arabo hamal e significa "dromedario", con riferimento dunque all'attività del trasportare. Sono una scaricatrice di porto, insomma.

Quando è iniziato il tuo percorso di adeguamento del corpo, di

rettifica del sesso?

Sin dalla tenera età percepivo di abitare in un corpo "sbagliato", che non corrispondeva al mio vero essere. Inizialmente

ho praticato il travestitismo, ma in seguito la mia consapevolezza è aumentata e ho preso la decisione di procedere con la rettifica del sesso. Il processo è iniziato intorno al 2003, anche se per prima cosa mi sono dedicata ad una transizione a livello "relazione", vero il mondo esterno: prima di procedere con gli interventi, ho voluto cercare di capire la società che mi stava attorno, e come questa avrebbe reagito al mio cambiamento. Ho preso parte ad un programma televisivo, in cui ho spiegato il viaggio che stavo per intraprendere. I miei colleghi di lavoro lo videro, e per me fu una prima tappa molto importante. La mia - come quella di tutt* i/le transessuali - è una condizione molto difficile: mi premeva riuscire a conservare il mio lavoro, riuscire ad integrarmi perfettamente nel mio ambiente. Era per me un passaggio assolutamente necessario. In seguito ho iniziato la terapia ormonale, ma questa indebolisce la capacità emotiva e dunque ho deciso di interromperla per un certo periodo, per potermi costruire "una mia tana" e per sviluppare le mie

emozioni e relazioni. Poi ho ripreso, ma ancora oggi mi posso definire un "lavoro in corso".

Quando hai iniziato ad interessarti all'attivismo e alla politica e cosa ti ha spinto a farlo?

E' stato sempre nel 2003, quando ho iniziato il mio percorso. Vedi, la mia necessità era poter interagire al massimo con l'ambiente esterno, per poter essere pienamente accettata. La politica è stata il mio mezzo, il mio strumento per ottenere un riconoscimento. In realtà si potrebbe dire che ogni transessuale fa politica, in quanto con il suo essere ricorda alla società l'importanza della diversità per la crescita e l'arricchimento di tutti. Solo attraverso la diversità si possono cogliere tutte le sfumature dell'arcobaleno! Noi rappresentiamo la tensione verso una società e un mondo più completo e migliore. Dunque è stato questo a spingermi, il desiderio di spiegare a tutti la mia condizione. Ma non solo. In realtà volevo - e voglio - anche che tutti si pongano certi interrogativi: forse non risulta chiaro quanto sia difficile il mio percorso, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto lavorativo. Io sono un caso limite, quasi unico, proprio perché sono riuscita a mantenere il mio lavoro. Molto spesso, invece, per un o una transessuale, mantenere,

o anche trovare un lavoro, risulta quasi impossibile, per colpa di un ostruzionismo e di una paura diffusa. A questo bisogna poi aggiungere tutte le spese mediche... Lo Stato dovrebbe interessarsi di questi temi, si tratta d'altronde proprio di tutela sul luogo di lavoro. Le spese mediche dovrebbero essere sostenute dallo Stato, sarebbe un segno di grande civiltà. Io mi batto anche per questo.

Attualmente di cosa ti occupi concretamente?

Attualmente sono Consigliere di Arcigay Genova. All'interno del movimento il mio obiettivo è quello di ricordare sempre che "ci siamo anche noi", per far sì che la tematica transessuale non sia dimenticata o messa in secondo piano, che anche i nostri problemi siano affrontati. Non solo le problematiche di 'coppia', come il matrimonio ad esempio, ma anche le problematiche del singolo individuo, dall'importante tema della tutela nel lavoro - come ho detto - fino alle riflessioni sulla violenza della società nel giudicare. E' necessaria a riguardo una azione preventiva.

Oltre a questo ho scritto un libro, recentemente, dal titolo *Container e tacchi a spillo*. L'accompagnatrice operaia, una thriller autobiografico edito da Fedelo's.

Luca Contardi

Una chiacchierata con...

Certo che dal letto sembra davvero enorme, ma poi, a pensarci bene, tra le porte o le auto parcheggiate vicine vicine non ho grosse difficoltà a prendere le misure.

Ormai sono diversi anni che ci conosciamo e credo sia arrivato il momento di farci una bella chiacchierata, o meglio: credo sia arrivato il momento di farti capire che cosa sei in realtà.

Per prima cosa ti devo dire che, nonostante tu sia fatta in serie, quei piccoli ritocchi che ti ho fatto ti rendono sicuramente unica ed è per questo che senza di te la vita sarebbe molto più complicata! Il darti un nome, poi, è stato un segno dell'affetto che provo per te perché

se ne possono dire di ogni, ma alla fine tutto ciò che faccio è merito tuo. Sì, sicuramente c'è un po' di bravura anche da parte mia a capire quali sono le tue potenzialità ed utilizzarle a pieno... Diciamo che ormai abbiamo trovato un'ottima intesa. Certo, la cosa può sembrare facile, joystick a destra e tu vai a destra, joystick in avanti e tu vai avanti ma, in realtà, sia tu che io sappiamo bene quanto quei piccoli movimenti cambiano il tuo modo di muoverti. Qualcuno disse: "datemi una leva e vi solleverò il mondo". Con te potrei cambiare la frase e farla diventare: "datemi una leva (joystick) e girerò il mondo".

Come ogni rapporto che si rispetti, i primi tempi sono sempre i più complicati, bisogna conoscersi, trovare quell'affiatamento che è necessario per poter andare avanti. All'inizio, forse, hai un po' sofferto per i confronti che si facevano con quella che ti ha preceduta; ma poi, chilometro dopo chilometro, ostacolo dopo ostacolo, sei riuscita di gran lunga a superarla.

Credo che tu abbia nascosto dentro di te un magnete per gli occhi dei bambini, quando ti vedono passare sono quasi ipnotizzati e ti danno nomi assurdi: ad esempio, "macchinetta" oppure "passeggino gigante"... Sono sicuro che la cosa ti fa piacere e quindi quando hai gli occhi puntati continua pure a fare la tua passerella.

Ci sono diversi momenti in cui so che ti saresti voluta trasformare in qualcosa di davvero piccolo, non tanto per te ma per l'affetto che so che provi nei miei confronti. Mi domando: perché tu, che sei lo strumento che dovrebbe cancellare la

differenza tra me e gli altri, in realtà aumenti la percezione di questa diversità? In effetti per i tuoi "cugini" occhiali non è più così; chi non ci vede bene utilizza gli occhiali e questi diventano strumento per non essere più etichettato come colui che non ci vede bene; per te invece il discorso non funziona, chi non cammina utilizza una carrozzina (meglio se elettronica) ed essa rende ancora più visibile la sua impossibilità di camminare... Ma è grazie a questa che si possono fare moltissime delle cose che fanno i "bipedi".

Sui sentieri di montagna o sulle strade piene di buchi la nostra intesa e la nostra

fiducia reciproca sono davvero ai massimi storici: non troviamo nessun ostacolo che sia insormontabile! Immagino, però, quanto ti dispiaccia quando arriviamo davanti a una scalinata e sai che lì il problema è davvero insuperabile.

Ora ti stacco dal caricabatterie perché è arrivato il momento di uscire. Sarebbe divertente sapere che tra di voi, carrozzine elettroniche, vi raccontate quante cose avete permesso di fare alle persone che si sono sedute sopra di voi. Quanti bambini a scuola, quanti uomini e donne al lavoro, quanti ragazzi a fare sport e quante vite vissute nella piena normalità.



Un anno alla pari

In tema di pari opportunità, il nuovo anno si è aperto con la sottoscrizione di una importante convenzione tra il Comune di Pavia e il Centro di Ricerca Interdipartimentale "Studi di Genere" dell'Università di Pavia, avvenuta ufficialmente il 26 gennaio alla presenza dell'Assessore Cristina Niutta e della prof.ssa Anna Rita Calabrò. L'accordo sancisce il reciproco impegno tra i due Enti a promuovere e sviluppare attività di studio, formazione, ricerca e divulgazione sui temi inerenti alla cultura di genere e alle pari opportunità. Si è così formalizzata una collaborazione che, nei fatti, era in

corso da tempo e ha portato alla realizzazione di diverse iniziative congiunte. La più recente, presentata in occasione della conferenza stampa del 3 febbraio, è "Donne protagoniste della vita economica e politica pavese: dalla conoscenza alla partecipazione": un progetto finanziato, classificandosi al primo posto, dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'iniziativa, ideata dall'Assessorato alle Pari Opportunità in collaborazione con il Centro "Studi di Genere" e la

Fondazione Giandomenico Romagnosi-Scuola di Governo Locale, con il sostegno della Camera di Commercio di Pavia, si articola in più azioni attraverso le quali si intende attivare una rete sensibile di attori locali, per favorire il coinvolgimento femminile nel settore politico ed economico, anche alla luce delle recenti novità legislative – in particolare l'approvazione della legge sulle quote di genere nella composizione dei Cda delle società quotate e pubbliche (L. 120/2011) e il disegno di legge del Governo che introduce la doppia preferenza di genere per le Comunali e rafforza la presenza femminile nelle liste per le Provinciali (13.06.2011).

Nel mese di marzo sono in programma due eventi molto importanti: il primo "compleanno" dello Sportello Antidiscriminazioni, che formalmente "nasceva" il 4 marzo 2011 con la firma del Protocollo di Intesa tra il Comune e le prime dodici associazioni aderenti (oggi sono 18), e la celebrazione delle Giornata Internazionale della Donna.

Il primo appuntamento sarà un incontro aperto al pubblico per presentare le attività svolte, i dati raccolti, le collaborazioni sviluppate, le iniziative promosse e quelle in programma per il nuovo anno.

La Giornata dell'Otto marzo, invece, sarà celebrata con la premiazione delle vincitrici del concorso letterario "Caratteri di Donna", organizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità con il Comitato Unico di Garanzia dell'Università di Pavia e la Consiglieria provinciale di parità, e in collaborazione con la Palestra della Scrittura di Milano. Il concorso vuole rappresentare un'occasione per far circolare il pensiero femminile e innescare dinamiche di contaminazione e di confronto, in cui le donne siano protagoniste. I racconti premiati e quelli segnalati dalla Giuria saranno pubblicati in una raccolta, che, l'8 marzo, verrà ufficialmente presentata e distribuita alle vincitrici.

Cristina Niutta
Assessore alle Pari Opportunità e
Politiche dei Tempi e degli Orari
Comune di Pavia



Nuvole a soquadro

Sabato 21 gennaio è stata una giornata speciale per i due centri di aggregazione giovanile "Comes" e "Nuvole a Soquadro" del Comune di Pavia. Le due realtà hanno aperto le porte alla collettività: autorità, genitori, amici, vicini e curiosi hanno partecipato all'evento organizzato allo scopo di inaugurare ufficialmente una nuova fase, quella che vede, dallo scorso settembre, l'associazione Babele Onlus, attiva già da dieci anni sul territorio pavese nei temi dell'accoglienza e integrazione delle famiglie immigrate, con particolare attenzione all'inserimento socio-culturale dei minori stranieri, collaborare con gli educatori del Comune alla gestione dei due centri giovanili dei quartieri di Pavia Ovest e del Vallone. Si è trattato di un momento di incontro e riflessione sul cambiamento che ha interessato la gestione dei centri, ma anche di divertimento e gioiosa convivialità con tutti gli intervenuti; una festa, quindi, la cui realizzazione nelle passate settimane ha visto il contributo e l'impegno di operatori, educatori, volontari ma "soprattutto" dei ragazzi, il cuore dei due centri, che con grande entusiasmo, maturità e soprattutto tanta allegria hanno dato il loro prezioso apporto per la buona riuscita di questa giornata, di cui sono stati i veri protagonisti.

In quest'occasione gli operatori e i ragazzi hanno voluto presentare alla comunità pavese le attività e i laboratori che, nel corso degli anni, partendo proprio dai bisogni e dalle istanze avanzate dai giovani, si realizzano in questi spazi di socializzazione: dal sostegno scolastico pomeridiano ai corsi di alfabetizzazione e aiuto nell'apprendimento della lingua italiana per

i ragazzi stranieri neoarrivati; dai laboratori creativo-manuali (realizzazione di saponi e candele profumate) a quelli artistico-espressivi (i laboratori di salsa, pizzica, danza del ventre e break dance), senza tralasciare i momenti ricreativi dedicati alla socializzazione in cui, tramite il gioco libero e il divertimento, i ragazzi imparano a conoscersi e, condividendo esperienze e passioni, instaurano legami di amicizia che superano ogni diffidenza o possibile barriera, linguistica o culturale che sia, lasciando spazio al vero incontro dell'altro. Questa nuova esperienza di collaborazione e co-gestione mette in risalto il potenziale e il valore dell'interculturalità, come hanno tenuto a sottolineare, durante il momento dei saluti iniziali e la breve conferenza stampa di sabato mattina presso il centro Comes, sia l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia, Alessandro Assanelli, che la coordinatrice dell'area minori, Paola Gazzaniga. Per Giancarlo Gatti, presidente dell'Associazione Babele, questa nuova esperienza rappresenta uno stimolo a crescere professionalmente, grazie al confronto quotidiano con i responsabili e gli educatori comunali, ma anche grazie all'esempio che viene dai ragazzi, le cui modalità di relazione e reciproca conoscenza possono aiutare a migliorare le attività in chiave interculturale. Nell'incontro tra coetanei con lingua, cultura e provenienza differenti, la spontanea curiosità dell'altro prevale sulla paura della diversità. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fabio Meriggi, educatore responsabile del centro Comes, vede nella collaborazione con l'associazione Babele e nella progressiva crescita della presenza di

bambini e adolescenti di origine straniera nei due centri comunali una preziosa opportunità per ripensare in chiave interculturale l'offerta educativa e socio-ricreativa dei due centri, indicando nei legami che si instaurano tra i ragazzi "storici" e i neoarrivati, un fattore di arricchimento umano e relazionale per tutti, giovani e adulti. Annalisa Bargiggia, educatrice di "Nuvole a soquadro", ha lasciato invece che fosse un gruppo di ragazzi che frequentano il centro del quartiere Vallone a parlare per lei. Con un breve e suggestivo spettacolo, i ragazzi hanno testimoniato il legame e il forte attaccamento a questi spazi di aggregazione; luoghi accoglienti e sicuri dove studiare, giocare, ridere e divertirsi insieme, dove sentirsi compresi e accettati, liberi di essere se stessi.

Dopo esilaranti video girati e montati dai ragazzi con scene, immagini e foto raccolte in questi mesi, la festa si è conclusa al centro *Nuvole* del quartiere Vallone, dove il gruppo di casa ha accolto la comitiva di ragazzi, operatori e amici con un piccolo spettacolo di break dance.

La sentita partecipazione a questa giornata e le sensazioni positive che l'evento ha lasciato in tutti noi, e in particolare nei ragazzi, è un segnale forte che sembra indicarci come la direzione presa e le scelte fin qui operate possono certamente condurre a dei risultati importanti in termini di costruzione di contesti e luoghi di vera accoglienza, in cui coltivare relazioni sociali positive improntate al dialogo e alla pratica interculturale.

Gli operatori dell'Associazione Babele Onlus



Playback Theatre in campo

Piovono le adesioni (e si moltiplicano le iniziative) attorno al bellissimo Progetto "Imagine Pavia", ideato da Spazio Musica e Downtown Studios, risvegliando una Pavia fatta di associazioni e di persone che offrono spontaneamente idee e risorse nel segno della solidarietà, della bellezza, del sogno.

Lo Sportello Antidiscriminazioni del Comune parteciperà al progetto realizzando un DVD stile "Live-Aid": rappresentanti delle varie associazioni hanno, ad esempio, creato un coro per cantare "Imagine" di John Lennon, e presentarsi così alla cittadinanza in maniera ironica e creativa. Noi di Antigone - Compagnia Teatro di Mutuo Soccorso ci siamo offerti di creare delle immagini per l'audiovisivo, improvvisando brevi incursioni teatrali in vari punti della città di Pavia.

Fra questi, oltre agli immancabili monumenti-simbolo, abbiamo pensato anche ai campi della popolazione sinta residente a Pavia, sia per le precedenti collaborazioni e incontri del nostro gruppo con loro, sia per l'idea di Erasmo Formica, rappresentante per lo Sportello, di coinvolgere il loro gruppo musicale di giovanissimi.

Detto, fatto: un paio di telefonate con Erasmo e parte l'improvvisata serata del Mutuo Soccorso al campo di Via Bramante, ospitati nel locale adibito a Chiesa Evangelica. Erasmo ci accoglie insieme

ai ragazzi, timidi e sorridenti, con gli strumenti sotto il braccio. Entrano alla spicciolata, mano a mano, un gruppetto di uomini e donne che prima "buttano un occhio", poi siedono incuriositi a guardarci mentre ci scaldiamo con le nostre forme espressive. Il musicista della nostra compagnia sistema le percussioni e inizia a tamburellare un ritmo; i ragazzi siedono insieme a lui con le loro chitarre; le ragazze li seguono e si dispongono come un coro a tre voci, ridendo per superare l'imbarazzo. Chiediamo al pubblico presente qualche parola libera, per aiutarci a creare delle sculture improvvisate: alle nostre spalle i musicisti attaccano una versione zigana di "Isn't she lovely"...

arrivano le prime parole, "malinconia", "amore", "odio", "vergogna". Noi improvvisiamo per loro. Partono i primi applausi, i volti si fanno sorridenti, noi non ci fermiamo più e neppure i ragazzi con la musica e le voci.

Da un breve incontro per fare qualche foto insieme, nasce una vera e propria serata - jam session di

Playback Theatre, un rito condiviso di narrazione e rappresentazione di storie personali, storie capaci di dire qualcosa che appartiene a tutti noi. E le storie che vengono offerte sono profonde e toccanti, i narratori generosi e commossi di fronte alla messa in scena di frammenti davvero difficili della propria vita, legati a dolorose esperienze di solitudine e superati grazie agli affetti, all'amore, alla fede. Che magia intrecciare linguaggi espressivi, culture e storie personali!

Lina Fortunato

"...imagine all the people sharing all the world..."

John Lennon



FOTOGRAFIA DI SIMONE LUDOVICO

Di ieri, di oggi, per domani

Il 31 gennaio, in Santa Maria Gualtieri, a Pavia, si è svolto un interessante incontro in occasione della Giornata Internazionale dedicata alla memoria delle vittime dell'Olocausto dal titolo "Per non dimenticare: le persecuzioni di ieri, i pregiudizi di oggi". L'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Pavia ha voluto promuovere questa iniziativa, sostenuta dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), nell'ambito delle attività dello Sportello Antidiscriminazioni, affrontando il tema della persecuzione e dello sterminio nei confronti di tutte quelle minoranze che nel periodo nazi-fascista furono oggetto di discriminazioni, persecuzioni e genocidi e parlare dei vari tipi di pregiudizio e delle nuove forme di

esclusione propri della nostra società.

Le relatrici, la prof.ssa Elisa Signori, docente di Storia contemporanea dell'Università di Pavia, e la dott.ssa Betti Guetta, ricercatrice del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, hanno affrontato questi argomenti offrendo un quadro storico e sociologico di grande valore. Partendo dagli avvenimenti che caratterizzarono gli anni '30 e '40 del secolo scorso, la prof.ssa Signori è intervenuta su "Lo Stato razziale nazista e la persecuzione degli esclusi dalla comunità del Volk". La dott.ssa Guetta ha proposto una riflessione su "Il comune senso del pregiudizio", attraverso cui ha analizzato l'esistenza e la persistenza di sistemi di pregiudizio che si sono sedimentati e, negli ultimi

tempi, accentuati, dando vita a processi mentali e strutture comportamentali che possono sfociare in fenomeni discriminatori e razzisti.

Dopo le relazioni, l'attore teatrale Bruno Cerutti ha proposto alcune letture e poesie, alternandosi alle musiche klezmer e della tradizione ebraica, interpretate dal gruppo "Klezmer RoyKlezmorim", che hanno coinvolto con intensità e trasporto tutti i partecipanti.

L'Assessore Niuatta, promotrice dell'incontro, ha voluto sottolineare l'importanza di non abbassare mai la guardia davanti all'intolleranza e a resistere e ribellarsi ad ogni forma di violenza e discriminazione.

Cristina Tiengo

Eredi di una libertà controversa di Lea Melandri

Circa quarant'anni fa faceva il suo ingresso nella vita pubblica una generazione 'imprevista' di donne, destinata a cambiare usi e costumi e persino la categorie storiche della politica, e ne nasceva al medesimo tempo un'altra che per effetto di quella 'rivoluzione' avrebbe potuto vivere, se non in modo meno problematico, sicuramente meno oppressivo la propria appartenenza al sesso femminile. Nella rubrica di Posta del cuore che tenni all'inizio degli anni '80 sul settimanale «Ragazza In», le adolescenti si firmavano "Lacrime '68", "Inquietudine '71", ma non ci misero molto a raccontarsi, tramite lettera, con la lucidità di analisi che era stata delle loro madri nei gruppi di autocoscienza. Dopo un percorso così lungo è impossibile, anche a chi ha perseguito fissamente la propria 'rinascita' senza tentazioni pedagogiche o di proselitismo, non voltarsi indietro e chiedersi se si poteva fare di più e meglio.

Quando si fanno bilanci, si finisce quasi sempre per approdare a giudizi contrapposti, proclamare vittorie o sconfitte, avanzamenti o regressioni. Meno appaganti, ma più veritieri, sono le analisi che descrivono processi inevitabilmente contraddittori, conquiste dagli esiti ambigui, libertà dai risvolti servili. Non c'è dubbio che il femminismo degli anni '70 ha fatto fare grandi passi all'emancipazione delle donne –come conquista di diritti, leggi di parità, tutela, ecc.–, ma ne ha anche mostrato i limiti, nel momento in cui si è 'presa coscienza' che il dominio maschile si è imposto all'interno dei rapporti più intimi, come la sessualità e la maternità, che la violenza ha finito per confondersi con l'amore. L'intuizione più originale è stata rendersi conto che l'esclusione delle donne dalla vita pubblica, e la minorità giuridica, politica, culturale che ancora scontano per questo, comincia nel momento in cui sono state identificate col corpo –corpo che genera e corpo erotico-, sottomesse e sfruttate come risorse 'naturali', espropriate della loro esistenza come persone, costrette a vivere per l'uomo e attraverso l'uomo. La violenza più insidiosa e più lenta da sradicare apparve allora l'interiorizzazione della rappresentazione del mondo dettata dal sesso vincente, la collusione involontaria tra la vittima e l'aggressore. Si prospettava un processo di liberazione e di autonomia che abbracciava territori di esperienza fino allora separati e contrapposti –la famiglia e la società, la sessualità e la politica, l'individuo e la collettività, la biologia e la storia- per il quale non sarebbe bastata certo una generazione.

Come tutti i movimenti che prefigurano sovvertimenti profondi, anche il femminismo ha finito per perdere la radicalità dei suoi inizi, quella ricerca di nessi tra sfera personale e sfera pubblica che oggi, saltati i confini tradizionali, lo renderebbero quanto mai attuale sia per l'analisi del rapporto tra i sessi che per le trasformazioni che hanno investito la società nel suo insieme.

La separazione tra battaglie per i diritti e modificazione della soggettività, su cui si sono andate assestando le sue diverse componenti, spiega almeno in parte perché il bilancio che possiamo fare oggi della condizione femminile è così contraddittorio. La generazione delle figlie e delle nipoti ha sicuramente più possibilità che in passato di fare scelte riguardanti la propria vita, ma la scelta non è di per sé garanzia di libertà –da pregiudizi, habitus mentali, adattamenti profondi; gode di diritti impensabili fino a pochi decenni

fa, che rischiano tuttavia di restare solo formali quando urtano contro il sentire intimo, o di essere assunti con la 'naturalità' di qualcosa di cui non si conosce l'origine; ha maggiore conoscenza e padronanza del proprio corpo, ma ne fa un uso discutibile, scambiando sesso con denaro e carriera. Più che 'corpi liberati' appaiono spesso 'corpi prostituiti'.

Le donne sono oggi considerate, almeno a parole, risorse necessarie per l'economia e la politica, senza che per questo sia cambiata l'ideologia che le vuole essenzialmente mogli e madri. Si lamenta la scarsa occupazione femminile, l'inadeguato avanzamento delle donne nelle professioni e nei ruoli decisionali, mentre aumentano, in conseguenza della crisi e della caduta del welfare, le loro responsabilità familiari e domestiche, la povertà e la precarietà della loro condizione. Il 'Valore D', tanto decantato dai giornali vicini alla Confindustria, non è, alla prova dei fatti, che un valore aggiunto, la messa al lavoro di capacità relazionali, affetti, emozioni, che porta a uno sfruttamento intensivo della vita intera dell'individuo.

Nella confusione e nella complessità in cui troviamo oggi a muoverci, un aiuto può venire dalle consapevolezze che, intuente nel passato, si sono fatte più evidenti: a) la marginalizzazione che le donne subiscono in ogni ambito della vita sociale non dipende solo dalle imposizioni esterne, dalla protervia del privilegio maschile, ma dall'aver fatta propria la cultura che ha deciso del loro destino fin dai primordi della vicenda umana.

Ne è prova l'illusione di poter volgere a proprio favore le stesse attrattive –materne e sessuali- che hanno spinto l'uomo a fare della donna una sua proprietà;

b) la difficoltà ad affrontare i conflitti che nascono quando i pensieri e i desideri propri non coincidono con quelli di compagni, mariti, colleghi; c) la tendenza ad aspettare che il riconoscimento per meriti e dedizione venga dall'esterno, dalle stesse persone da cui si subiscono torti e ingiustizie; d) il desiderio, più o meno consapevole, a conservare

ruoli famigliari che, pur senza vantaggio e piacere proprio, hanno comunque garantito un'identità e forme sostitutive di potere. Prodigarsi per rendere buona la vita ad altri, dimenticando se stesse, ha come contropartita la propria indispensabilità e quindi la dipendenza di chi riceve il beneficio. E' l'infanzia che si prolunga, nella vita adulta delle coppie e delle relazioni famigliari, convogliando tenerezza e violenza; e) gli ostacoli che incontra il bisogno, sia pure riconosciuto e auspicato da quasi tutte le donne impegnate per la loro liberazione, di creare solidarietà reciproca, forza collettiva in grado di imporsi nel dibattito pubblico, modificare i rapporti di potere esistenti e l'ideologia che li sostiene.

La controversa libertà che tiene le nuove generazioni sospese tra gratitudine e dimenticanza verso chi le ha precedute dipende anche dallo sviluppo che sapremo dare ai tanti nodi ancora irrisolti di un disagio che ha origini lontane nel tempo ma che oggi ci incalza da vicino, riconoscibile nelle sue ambiguità così come nelle inequivocabili spinte al cambiamento.



LEA MELANDRI, già in prima linea nel movimento femminista degli anni '70, ha insegnato in vari ordini di scuole e in corsi per adulti. Tiene corsi presso l'Associazione per una Libera Università delle Donne di Milano, di cui è stata promotrice insieme ad altre donne fin dal 1987 e di cui, dal 2 ottobre 2011, è presidentessa. E' stata redattrice, insieme allo psicanalista Elvio Fachinelli, della rivista *L'erba voglio* (1971-1978), di cui ha curato l'antologia: *L'erba voglio. Il desiderio dissidente*, Milano, Baldini & Castoldi, 1998.

Attualmente Lea Melandri scrive sul settimanale *Gli Altri*, cura gli editoriali del sito www.zeroviolenzadonne.it e quasi tutti i suoi articoli e interviste si possono leggere e ascoltare sul sito www.universitadedonne.it, dirige la collana *Letture d'archivio* della Fondazione Badaracco, dove è depositato, tra altri, il suo documentatissimo archivio personale.

L'analisi di Liberamente

Il 2011 è stato per l'Italia un anno di riflessione sulle tematiche della violenza e della discriminazione di genere; sono stati diversi i meeting internazionali: dal convegno dell'associazione Wave (Woman Against Violence Europe), alla presentazione del "rapporto ombra" del CEDAW. Il filo rosso che lega le conclusioni di queste analisi è la necessità di una strategia integrata e coerente da parte delle nostre istituzioni nel contrastare la violenza. Sono state presentate al Governo Italiano specifiche raccomandazioni per l'eliminazione di forme di discriminazione e violenza verso le donne, le ultime presentate da Rashida Manjoo, esperta indipendente incaricata dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, che a gennaio ha concluso il suo viaggio in cui ha esaminato il "caso Italia".

Nel suo rapporto ha sottolineato come il fenomeno della violenza di genere sia ancora sommerso, di come il muro di silenzio e di invisibilità sia stato solo scalfito. I fattori determinanti sono ancora il contesto culturale, la forte dipendenza economica delle donne, e la percezione di uno Stato che non difende le donne, ma al contrario le espone in un quadro giuridico che la Manjoo descrive come frammentario e inadeguato. Il continuum della violenza si riflette nei numeri: una donna su tre subisce nella sua vita almeno un episodio di violenza, nel 2011 è stata uccisa una donna ogni 2 giorni per motivi di genere, nei primi 15 giorni di gennaio ne sono morte 12, la maggior parte di questi femminicidi avvengono per mano del partner o dell'ex partner. Questi dati non rappresentano "emergenze straordinarie": sono "cruenti estremi" di un fenomeno che ha radici antiche e ha carattere di quotidianità.

Cosa accade nella nostra città? I dati raccolti dal Centro Liberamente ricalcano le tendenze nazionali. Costante l'aumento dell'utenza: 45 utenti nel 2003, 268 donne accolte nel 2011, residenti in provincia di Pavia. A questo dato, che riflette una maggiore consapevolezza, corrisponde un aumento proporzionale delle donne migranti, che nello scorso anno hanno rappresentato il 40% dell'utenza totale. L'anagrafe delle donne accolte evidenzia come la violenza sia trasversale, indipendente da età, stato sociale, scolarità o reddito. Per le donne migranti è però evidente come il perpetuarsi di situazioni di violenza, in assenza di opportunità e di servizi adeguati, sia un'ulteriore forma discriminatoria. I servizi garantiti alle donne sono periodicamente validati e confrontati; il centro antiviolenza è in costante dialogo su procedure, strumenti e metodologia con altri centri che operano a livello nazionale (associazione DI.RE) e a livello Europeo. La cooperativa Liberamente garantisce percorsi di tutela e sostegno, offrendo ospitalità protetta nella Casa Rifugio per le donne e i loro figli. Si attuano inoltre interventi di sensibilizzazione e prevenzione attraverso spazi di sostegno e di rielaborazione per i minori vittime di violenza; laboratori e gruppi sia con le nuove generazioni, sia con uomini che scelgono di confrontarsi sulla genitorialità per esercitare una paternità consapevole e non violenta. Il Centro Antiviolenza vorrebbe che l'Italia possa essere un Paese in cui l'essere donna non è motivo di discriminazione; dove il gap tra salari non è legato al genere; dove le politiche e il welfare consentono di vivere la maternità, come scelta e non come sfida, dal concepimento alla conciliazione dei tempi; dove la partecipazione delle donne alla politica è valorizzata e riconosciuta.

La donna passante

In questo numero incontriamo Jolanda Nanni, determinata attivista pavese per i diritti dei pendolari.

Che cosa significa essere portavoce del Coordinamento Provinciale Pendolari Pavese?

Il Coordinamento Provinciale Pendolari Pavese è un'associazione spontanea di pendolari, nata nel 2009 da un'idea che mi era venuta operando all'interno del Comitato Pendolari di Pavia. Attraverso quest'attività avevo sviluppato una serie di contatti con i comitati pendolari locali dell'intero territorio provinciale, riscontrando che spesso i problemi erano comuni. La realtà disgregata e logisticamente circoscritta di questi comitati, però, non consentiva loro di avere uguale peso e voce presso le Istituzioni locali, provinciali e regionali. È da queste riflessioni che è nata l'idea di fondare una "rete provinciale" di pendolari attivi dell'intero territorio pavese, che potesse, con competenza, portare la voce di tutti in Regione e presso le aziende di trasporto.

Ci puoi parlare della tua/vostra recente battaglia per ottenere il passante S13 Milano - Pavia? Come vi siete mossi?

Quando ci siamo accorti che il progetto di attivare il servizio suburbano a Pavia era scomparso dai tavoli regionali, abbiamo sollevato il problema attraverso la sollecitazione di tutti i comuni interessati della linea. Ci siamo poi mossi sia attraverso mirati incontri istituzionali con i vari assessori alla mobilità di questi comuni, sia con un'operazione di sensibilizzazione dell'utenza attraverso il nostro blog (www.coordinamentopendolari.it), nonché attraverso interventi diretti agli appositi tavoli territoriali regionali.

Quanti sono i pendolari a Pavia?

Non ci sono stime precise del numero di pendolari e abbiamo spesso denunciato il fatto che le istituzioni non si siano mai occupate di fare un serio monitoraggio dell'utenza. Il dato generico che si ha a disposizione è di circa 12.000 pendolari sull'intero territorio provinciale pavese. Ovviamente Pavia fa la parte del leone, ma sappiamo che città come Voghera e Vigevano presentano un tasso di pendolarismo su ferro in costante aumento.

Quali disagi, nonostante tutto, continuano a sussistere?

I disagi e i disservizi sono causati da due tipi di criticità. La prima è la carenza dell'infrastruttura (la rete ferroviaria) che è purtroppo inadeguata (anche per assenza di investimenti dovuti ad un immobilismo delle politiche locali) a supportare il flusso di treni, soprattutto ora che si è attivata la suburbana S13: ciò provoca spesso blocchi degli impianti di circolazione

che causano ritardi e numerose soppressioni dei treni. Chiediamo, infatti, corposi investimenti sulla rete affinché sempre più cittadini possano affidarsi in sicurezza al mezzo pubblico (in particolare al trasporto su ferro). Ciò anche al fine di decongestionare il traffico e rendere migliore la qualità dell'aria. Altra problematica è il materiale rotabile: eccezion fatta per la S13, la cui attivazione ha comportato l'utilizzo di treni nuovi, i treni regionali che viaggiano su tutte le nostre linee sono in condizioni pessime: si riscontrano quotidianamente guasti agli impianti di riscaldamento o di condizionamento, porte bloccate, sporcizia, scarsa manutenzione e carrozze sovraffollate.

Quali sono le sue più grandi soddisfazioni e conquiste?

In soli due anni e mezzo di lavoro, la più grande soddisfazione è stata verificare di aver ottenuto per il servizio ferroviario più di quanto dieci anni di amministrazioni locali siano riuscite a fare: ciò dimostra che la partecipazione dal basso è fondamentale per il progressivo ottenimento di servizi e per la tutela dei propri legittimi diritti.

Cos'è la vostra piattaforma monitoraggi?

Premettendo che l'utenza pendolare non ha a disposizione alcun dato ufficiale per poter dimostrare la cronicità dei disservizi, abbiamo ideato una piattaforma di monitoraggi dell'utenza pendolare. Si tratta di un software a costo zero accessibile a tutti dal nostro blog: www.coordinamentopendolari.it/segnalazioni.php.

Questo software consente a qualsiasi pendolare della provincia di Pavia di richiederci l'iscrizione. Viene quindi registrato come "operatore on-line" e può inviare ogni giorno un sms o un'e-mail di segnalazione sui disservizi riscontrati sul proprio treno. La segnalazione viene recepita dal software con due vantaggi: il primo è che l'utenza che si collega può verificare subito l'andamento del proprio treno, l'altro è che queste segnalazioni costituiscono un prezioso database dal quale estrapiamo grafici ed istogrammi mensili da inviare alla Regione Lombardia. Di questo software abbiamo fatto una "demo" alla Direzione Regionale Infrastrutture e Trasporti a maggio 2009. Con successo, essa ha accolto il nostro progetto, a livello sperimentale, per il territorio pavese. È proprio grazie a questo strumento che alcuni ci hanno definito un comitato 2.0, una sorta di evoluzione dei tradizionali comitati pendolari.

G.P.

Si sta discutendo delle modifiche all'attuale normativa sulla cittadinanza; vediamo che cosa prevede.

La normativa è complessa, ma, semplificando e schematizzando, possiamo dire che la cittadinanza italiana si trasmette secondo lo *ius sanguinis*, cioè per discendenza da cittadini italiani, e si può acquisire per concessione, in presenza di alcuni requisiti: ad es., essere coniuge di cittadino italiano o per residenza.

Pertanto è cittadino italiano il figlio di almeno un genitore italiano, sia che nasca in Italia sia che nasca all'estero.

È cittadino colui che, nato all'estero, discende da un italiano emigrato. In questo caso la cittadinanza deve essere riconosciuta da un'autorità italiana: l'Ambasciata italiana all'estero per il cittadino ivi residente, altrimenti il comune italiano di residenza. È necessario provare la discendenza italiana, nonché il fatto che nessuno degli avi abbia mai rinunciato esplicitamente alla cittadinanza italiana.

È italiano di diritto il bambino nato in Italia ma privo di nazionalità perché non si conoscono

i genitori o perché la sua legge nazionale non prevede la trasmissibilità della cittadinanza da genitori a figli. Per esempio, fino ad alcuni anni fa, i figli di cileni che nascevano fuori dal Cile non potevano avere la cittadinanza cilena: erano apolidi e acquisivano la cittadinanza italiana.

Fuori da questi casi la cittadinanza è concessa - quindi non è un diritto - e può essere rifiutata. La cittadinanza italiana può essere richiesta dallo straniero dopo 10 anni di soggiorno ininterrotto in Italia, 4 per il cittadino di uno stato membro dell'Unione Europea, o dal minore nato in Italia e quivi risieduto ininterrottamente al compimento del 18° anno di età.

L'adulto che viene riconosciuto apolide, o rifugiato politico, o adottato da italiano quando già maggiorenne, matura i requisiti per richiedere la cittadinanza italiana in un tempo più breve: dopo 5 anni di residenza legale.

Il coniuge straniero di italiano può chiedere la cittadinanza italiana dopo 3 anni dal matrimonio se vive all'estero, dopo 2 se vive in Italia. I tempi sono dimezzati in caso di prole.

I tempi di riconoscimento della cittadinanza

italiana al discendente di italiano variano da pochi mesi (se ci si può rivolgere al Comune) a qualche anno se ci si deve rivolgere a un'Ambasciata.

Invece lo straniero che chiede la cittadinanza per residenza deve rivolgersi alla Prefettura e fare un colloquio con l'ufficio DIGOS della Questura. La sua istanza sarà poi inoltrata al Ministero dell'Interno. La legge prevede una risposta entro 730 giorni, ma il termine è ordinatorio e non è raro dover aspettare anche 5 anni prima di poter prestare il giuramento come cittadino italiano.

Il figlio minore di cittadino straniero che ottiene la cittadinanza diventa automaticamente italiano se convive con il genitore al momento del giuramento.

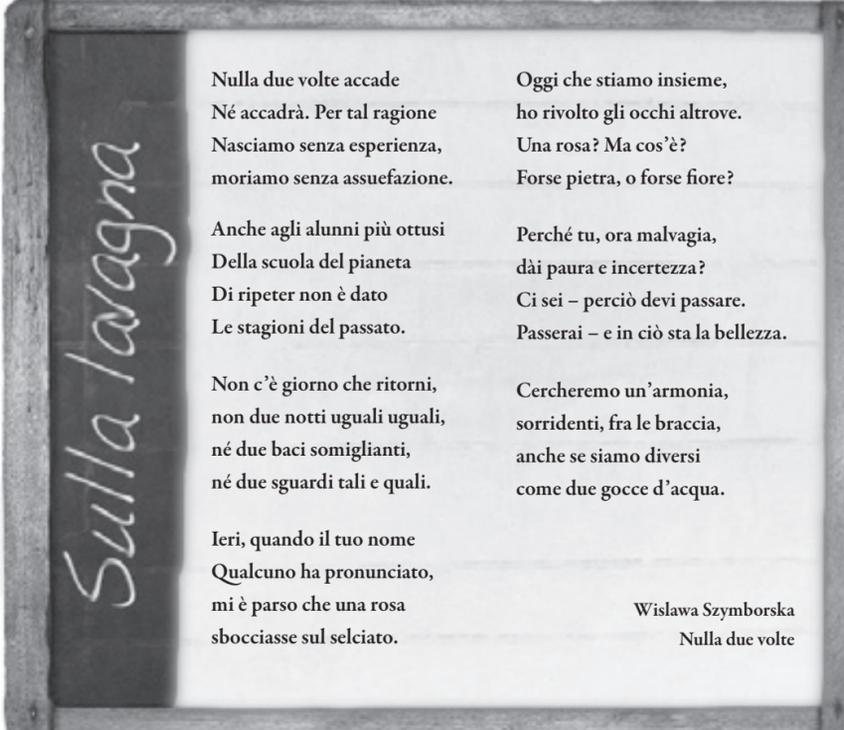
La discussione politica in corso si sta domandando se passare dall'attuale sistema basato sullo *ius sanguinis* a quello basato sullo *ius soli*, cioè sull'acquisizione della cittadinanza per nascita in Italia, oppure se abbreviare semplicemente il tempo di residenza necessario per poter chiedere la concessione della cittadinanza.

Chiara Piccinini



Cartaspina
cerca
FUMETTISTI
ILLUSTRATORI
ARTISTI
per collaborare a
SILLABARIO
MINIMO
NECESSARIO

Vai sul sito
www.cartaspina.it
oppure scrivici a
info@cartaspina.it



Sulla lavagna

Nulla due volte accade
Né accadrà. Per tal ragione
Nasciamo senza esperienza,
moriamo senza assuefazione.

Anche agli alunni più ottusi
Della scuola del pianeta
Di ripeter non è dato
Le stagioni del passato.

Non c'è giorno che ritorni,
non due notti uguali uguali,
né due baci somiglianti,
né due sguardi tali e quali.

Ieri, quando il tuo nome
Qualcuno ha pronunciato,
mi è parso che una rosa
sbocciasse sul selciato.

Oggi che stiamo insieme,
ho rivolto gli occhi altrove.
Una rosa? Ma cos'è?
Forse pietra, o forse fiore?

Perché tu, ora malvagia,
dài paura e incertezza?
Ci sei - perciò devi passare.
Passerai - e in ciò sta la bellezza.

Wisława Szymborska
Nulla due volte

volti pavesi



Isaac Galicia è nato a Città del Messico, sognava la Francia, ma, come ama dire lui, il caso e la vita nove anni fa lo hanno portato a Pavia, città da cui provenivano alcuni suoi amici italiani conosciuti in Messico. Seguendo il motto messicano "Al mal tiempo, buena cara", si è adattato col sorriso a svariati lavori: baby-sitter, addetto alle pulizie, commesso per grandi multinazionali.

Per avere maggiori possibilità di lavoro e integrazione, ha frequentato un corso di italiano che gli ha procurato dei gran mal di testa ma degli ottimi risultati.

Oggi lavora stabilmente in un negozio di scarpe del centro storico. Lasciare uno dei più grossi agglomerati urbani al mondo per un piccolo centro medievale, non gli ha procurato grandi rimpianti; ma a Pavia, città dove tutti conoscono tutti, sente la mancanza della libertà di estraniarsi e potersi perdere in una folla sconosciuta. In Italia ha mangiato il suo primo kebab e ha scoperto che la pasta al forno è diversa dalle lasagne.

Non esce spesso la sera, ma guarda moltissimi film (uno dei film che ama di più è "La prima cosa bella" di Virzì). Isaac non ha mai subito forme di discriminazione, né la sua esperienza di immigrazione è stata drammatica; eccezion fatta per i tre lunghi giorni passati al centro di accoglienza dell'aeroporto di Amsterdam per un problema di documenti, in cui, comunque, ha scoperto di avere una grande forza interiore e delle risorse inaspettate.

Ogni anno Isaac lascia i suoi 30 canarini e torna a trovare la famiglia. Città del Messico ha inglobato l'aeroporto, così, a ogni atterraggio, gli è possibile ammirare lo spettacolo della distesa di uomini, luci e terrazze di panni che è stata la sua prima casa.

S. G.

Valeria Egle Papetti, autrice delle illustrazioni di questo numero di Sillabario, ama scarabocchiare da una vita. Dopo il liceo si iscrive all'istituto Europeo di Design, dove si diploma in illustrazione e animazione multimediale. Attualmente, fra una giornata di lavoro in tipografia e l'altra, si diverte a coltivare la passione per il disegno collaborando con associazioni pavesi e il Comune di Pavia. Nel mese di febbraio espone a Radio Aut con la mostra "Strange-urban-citizen".



FEBBRAIO

9 febbraio 2012, ore 16.00 e ore 18.00

SGUARDI PURI CON LA PROIEZIONE DEL FILM: *MIRACOLO A LE HAVRE*
Cinema Corallo, via Bossolaro 15 - Pavia

12 febbraio 2012, ore 15.30

CAMPIONATO NAZIONALE DI WHEELCHAIR HOCKEY
GoodFellas Pavia - Dragons Brugliasco
Palasport, p.le Europa - Belgioioso

14 febbraio 2012, ore 18

«I SALMONI CONTROCORRENTE SI VIVE»
OMOSESSUALITÀ: ORGOGLIO E PREGIUDIZIO
Intervengono: Valentina Canepa, Giovanni Dall'Orto, Paolo Patané
Aula del Quattrocento, p.zza Leonardo da Vinci, Pavia

14 febbraio 2012, ore 21.30

S. VALENTINO: SINGLE PARTY serata organizzata da Arcigay Pavia
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

15 febbraio 2012

Scade il concorso di cortometraggi "1 OF 7 BILLION", per sensibilizzare sulle tematiche legate ai diritti umani, la popolazione e lo sviluppo, la povertà e l'uguaglianza, il genere, i giovani, l'ambiente e l'urbanizzazione.

16 febbraio 2012, ore 16.00 e ore 21.00

SGUARDI PURI CON LA PROIEZIONE DEL FILM: *L'ALTRA VERITÀ*
Cinema Corallo, via Bossolaro 15 - Pavia

21 febbraio 2012, ore 21.30

KARAOKE DI CARNEVALE serata organizzata da Arcigay Pavia
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia
23 febbraio 2012, ore 18.00 e ore 21.00
SGUARDI PURI CON LA PROIEZIONE DEL FILM: *EAUST*
Cinema Corallo, via Bossolaro 15 - Pavia

23 febbraio 2012, ore 21.30

LA LUNA A SCACCHI - SERATE DI RIFLESSIONE SULLE CARCERI
Prima di 4 serate organizzate da OMP e Kronstad
Circolo Arci Via d'acqua, viale Bligny 83 - Pavia

28 febbraio 2012, ore 18.00

«I SALMONI CONTROCORRENTE SI VIVE»
DIVERSITÀ E DIVERSE ABILITÀ: OLTRE LE BARRIERE
Intervengono: Francesco Barale, Franco Bomprezzi, Salvatore Natoli, Fabio Pirastu
Aula del Quattrocento, p.zza Leonardo da Vinci, Pavia

28 febbraio, ore 21.30

DRAG SHOW serata organizzata da Arcigay Pavia

Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

MARZO

1 marzo 2012, ore 18.00

24 ORE SENZA DI NOI
Manifestazione per i diritti dei migranti
p.zza Vittoria - Pavia

1 marzo 2012, ore 18.00 e ore 21.00

SGUARDI PURI CON LA PROIEZIONE DEL FILM: *MELANCHOLIA*
Cinema Corallo, via Bossolaro 15 - Pavia

4 marzo 2012

PRIMO COMPLEANNO DELLO SPORTELLINO ANTIDISCRIMINAZIONI
4 marzo 2012, ore 15.30
CAMPIONATO NAZIONALE DI WHEELCHAIR HOCKEY
GoodFellas Pavia - Le Torri Albenga
Palasport, p.le Europa - Belgioioso

6 marzo 2012, ore 18.00

Serata di Arcigay Pavia: Pavia's got talent
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

8 marzo 2012

FESTA DELLA DONNA
Premiazione del concorso letterario "CARATTERI DI DONNA"

8 marzo 2012, dalle ore 16.00

SGUARDI PURI - DONNE! DALL'ALBA AL TRAMONTO... CON LA PROIEZIONE DEI FILM: *VENERE NERA; STUDENT SERVICES; LE DONNE DEL SESTO PIANO; IO SONO LÌ*
Cinema Corallo, via Bossolaro 15 - Pavia

11 marzo 2012, ore 15.00

CAMPIONATO NAZIONALE DI WHEELCHAIR HOCKEY
Magic Torino - GoodFellas Pavia
Impianto sportivo Parri, via Tiziano 43 - Torino

13 marzo 2012, ore 18.00

BIONDE VS MORE serata organizzata da Arcigay Pavia
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

20 marzo 2012, ore 18.00

KARAOKE serata organizzata da Arcigay Pavia
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

25 marzo 2012, ore 15.30

CAMPIONATO NAZIONALE DI WHEELCHAIR HOCKEY
GoodFellas Pavia - Sharks Monza
Palasport, p.le Europa - Belgioioso



27 marzo 2012, ore 18.00

DRAG SHOW serata organizzata da Arcigay Pavia
Caffè Teatro, Corso Strada Nuova 75 - Pavia

31 marzo 2012

Scade il concorso "100 SECONDI DI CONSUMO SOSTENIBILE: VIDEOCONCORSO VERDE"
info su: www.giovaniantisti.it

- 24 ORE SENZA DI NOI, ANCHE A PAVIA
- IL PRIMO MARZO È LA GIORNATA DEL MIGRANTE
- Primo marzo, giornata del migrante! E allora, tutti in Piazza della Vittoria, alle ore 18.00, vestiti di giallo, per partecipare alla manifestazione 24 ORE SENZA DI NOI, coordinata, a Pavia, dall'Associazione "Ci siamo anche noi onlus".
- Dopo la concentrazione in piazza, il corteo si muoverà verso la vicina Prefettura, dove una delegazione di migranti consegnerà una petizione: cinque richieste concrete per concretizzare i diritti dei migranti!
- Sarà importante esserci, ed essere in tanti!

● Per info: cisiamo-anchenoi@libero.it



La Chiesa non può imporre un modello unico di famiglia in uno stato laico. La famiglia non corrisponde più al modello cristiano. Per dare amore a un bambino ed educarlo non c'è bisogno di un padre e di una madre. Possono essere due madri, due padri o una donna singola o un uomo" afferma con occhi entusiasti Pedro Almodóvar. Pochi mesi dopo *La Mala Educación*, la Spagna di Zapatero approvò i matrimoni gay, sfidando apertamente la Chiesa. Almodóvar parla di "sogno che diventa realtà"; anche con l'aiuto dei suoi film, dei suoi paradossi, delle sue trasgressioni urlate, dello slittamento transgender da una identità all'altra, la Spagna

socialista ha riconosciuto le unioni omosessuali: eguaglianza, diritti e mai più clandestinità. Dietro ogni suo film si nasconde un grande lavoro di dissacrazione e sovversione, condotto con sofferenza, ma anche con impetuoso umorismo, l'invincibile arma che difende da tutto ciò che spaventa. Quanto al sesso, Almodóvar sostiene: "un regalo distribuito democraticamente che dipende solo dal nostro corpo. Una cosa di cui essere lieti, che però, per quanto umana [...] è stata la vittima preferita di una cosa altrettanto umana, e cioè l'ipocrisia. [...] Per me non esistono tendenze proibite. Esistono il piacere e l'amore." A tendere, senza giudizi e regole, al piacere e all'amore è la sua variegatissima

Simposi

Pedro Almodóvar

Un astronauta alla Corte di Re Artù

umanità metropolitana, che lui stesso descrive come "scorretta e ideale": prostitute, ninfomani, casalinghe omicide e psicolabili, toreri assassini, magistrati transessuali, pornostar tossicomani e altri personaggi estremi che vivono drammi e passioni comuni al resto dell'umanità. Niente secondo Almodóvar è più funesto del politically correct e scandalizzare resta per lui un imperativo categorico: "lo scandalo è negli occhi di chi guarda, come si legge nella Bibbia. Non c'è niente di straordinario se mi metto una vestaglia o una sottoveste e mi stupisce l'ingenuità della gente che si può scandalizzare per così poco." In realtà, lo scopo del regista è molto più nobile: "Non ho mai pensato allo scandalo fine a se stesso. Scandalizzare con le immagini sarebbe fin troppo facile. Io vorrei farlo con il mondo delle idee." Dalla commedia ha virato al melodramma e dal melodramma all'*Almodrama*, termine coniato espressamente per le sue opere. Pedro nasce nella Mancia e nel suo villaggio si sente come "un astronauta alla corte di Re Artù"; definisce questo luogo "capitale dei suicidi esistenziali". Racconta, durante un'intervista:

"Una volta ho visto delle donne che parlavano nel patio. È stata la prima rappresentazione teatrale a cui ho assistito: le voci si confondevano con i gesti, un vero e proprio spettacolo di quotidianità, resa ancora più speciale dall'enfasi. Tre o quattro donne che parlano hanno per me il significato dell'origine della vita, come della finzione e della narrazione." E proprio da qui parte l'ispirazione del regista che partorirà le sue *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, il primo film-gineceo, e le accompagnerà fra le dedaliche vie di un viaggio estremo e senza precedenti, quello di *Tutto su mia madre*, fino a *Volver*, il ritorno, ambientato nella povera terra natale. Almodóvar preferirà sempre le amicizie e le complicità femminili a quelle maschili, rimarrà sempre incuriosito e attratto da quel segreto che vive nel cuore delle donne, anche le più umiliate e oppresse. Crebbe in mezzo a queste e le ammirò fortemente, mentre l'universo maschile era conservatore, arretrato, maschilista, troppo inflessibile. "Un giorno le donne domineranno il mondo", afferma. Non si considera rigorosamente gay, ma pansessuale: "mi piace qualunque tipo di sesso, compresi quelli che devono essere ancora inventati." Con umiltà e trepidazione torna a ribadire che l'amore, di qualunque natura, tipo, forma, variante, genere esso sia, è l'unica cosa per la quale vale la pena vivere: "Credo che sia un'emozione necessaria, l'origine della porzione di felicità che un essere umano può conquistare e insieme l'origine di un enorme dolore. Nell'amore è iscritta la sua stessa fine." Almodóvar odia la nostalgia e sogna "un mondo senza pregiudizi, né morali, né sociali."

Giorgia Cyrano

100 BUONE RAGIONI PER ESSERE FEMMINISTA

La decina di questo numero di Sillabario è tutta dedicata allo sport. Già stupiti che affronti questo argomento? Allora il 21esimo motivo sarà proprio questo: perché posso trovare 10 ragioni per parlare di donne e sport.

- 21^{bis} Perché sì, grazie, vorrei dare anch'io un'occhiata alla Gazzetta.
22. Perché in Iran le ragazze devono vestirsi da uomo per andare allo stadio.
23. Perché da bambina avrei voluto fare judo come mio fratello. E invece sono stata iscritta a danza.
24. Perché no, contrariamente alle fantasie maschili, le calciatrici non sono tutte lesbiche.
25. Perché per mio nipote è normale non domandare alle bambine della sua classe se vogliono giocare a palla anche loro: dice che alle femmine non piace.
26. Perché il trikini.
27. Perché se l'allenamento va male non è perché ho il ciclo.
28. Perché quando io e Sandro andiamo a pattinare lui non usi la scusa di volermi guidare per aggrapparsi al mio braccio: conosco il suo equilibrio precario.
29. Perché le ragazze non giocano a baseball ma a softball.
30. Perché Rita Pavone cantava "Perché la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita di pallone? Perché una volta non ci porti pure me?". Perché magari, se avesse preso le sue gambette e ci fosse andata per conto suo, alla partita, forse oggi non starebbe a cantarci le stesse domande circondata dalle veline seminude della domenica di canale 5...

Linda Mariposa

mariposa@cartaspina.it

continua...



Pianissimo

Piccola rubrica di chiacchiere e cultura

Forza Nuova? Forza Uova!

Innocenti fanciulli minacciati, lotta contro il male, pinguini che fanno paura. Malgrado le apparenze, non siamo nelle strade di Gotham City, e Batman c'entra poco, anzi nulla. La lotta contro il male è condotta dai vigorosi intellettuali di Forza nuova e i pinguini che minacciano di devastare l'ordine pubblico sono un'elegante coppia di pennuti omosessuali, sbucati fuori dalla fantasia di Francesca Pardi e dalla garbata matita di Altan. Facciamo un po' di ordine. Lo scorso settembre, la casa editrice Lo Stampatello pubblicava il libro illustrato per bambini *Il piccolo uovo*, la storia di un uovo, per l'appunto, alla ricerca della famiglia ideale. Nel suo viaggio, il protagonista incontra tante famiglie: famiglia con mamma e papà, famiglia monoparentale e via discorrendo. Tra esse incontra pure una famiglia con due papà, due signori pinguini, e una con due gatte, due mamme, con i loro piccoli. Ed ecco la pietra dello scandalo. Da quando l'assessore alle politiche sociali di Milano, Majorino, ha apprezzato il libro, auspicando che venisse diffuso negli asili, ne è scaturito un gran vespaio. Sempre a Milano, il consigliere di zona 3, Francesco Migliarese, ha presentato una mozione per impedire che i due pinguini innamorati, con tutto il loro strascico di perdizione e immoralità, potessero liberamente circolare nelle scuole e negli asili. All'inizio di febbraio, dal profilo Twitter di Forza Nuova Milano, partiva la seguente twittata (pare si dica così - anche se Forza nuova che twitta, ovvero cinguetta, ha il sapore di una contraddizione o al massimo di una caricatura): "Il piccolo uovo di Altan, odiosa cultura omosessuale insegnata ai bambini, roghi in piazza". Reminiscenze hitleriane o sagra artico-fascista con arrosto di pinguino? Questa storia sembra insegnarci una cosa felice e una cosa triste. Lo spunto felice: un piccolo libro di un piccolo uovo, stampato in 3mila copie da un piccolo editore, fa paura a coloro che hanno paura della diversità, e dunque dell'eguaglianza e dunque della parità. Passiamo allo sconforto: la performance di Forza nuova si commenterebbe da sola, se non fosse che non è, come si è visto, una *boutade* solitaria. Le dichiarazioni di certa politica, tuttavia, non sorprendono più di tanto, perché si inseriscono in un contesto che appare profondamente omofobo, fin nei più alti ranghi istituzionali. Abbiamo dimenticato? Quando Buttiglione si presentò al Parlamento europeo come candidato alla commissione, deliziò l'uditorio snocciolando le sue idee sulle donne - sostanzialmente concepite come massaie - e sugli omosessuali - poco più che dei peccatori. Avanguardia pura! L'ex presidente del consiglio sciorinò, non molto tempo fa, una sentenza immortale: "Meglio amare le belle donne che essere gay" (forse sottintendendo, se lo pensiamo come un fluido sillogismo, che, amandone di brutte, tanto varrebbe essere omosessuali). Ma qui bisognerebbe storicizzare, oltre all'etica, pure l'estetica. Difficile venirne a capo. Solo un paio d'esempi, fra i molti possibili, per intenerirci ancora di più di fronte ai due sventurati pinguini, che si sono trovati a sfidare, loro malgrado, i feroci plotoni dell'ignoranza politica. Fuori da giochi ed esempi, rimane il fatto che negli asili e nelle scuole ci sono bambini figli di coppie omosessuali, così come ci sono bambini che scopriranno, presto o tardi, la propria omosessualità. Il proposito di diffondere come strumento didattico *Il piccolo uovo* è stata, dunque, una buona idea. Ma se per delle buone idee si minacciano roghi in piazza, che cosa dovranno sfidare dei buoni progetti di legge?

D.P.

Arcigay Pavia Coming Aut
www.arcigaypavia.it
www.universigay.com

UILDM
www.uildmpavia.it

ANFFAS Pavia Onlus
www.anffaspavia.it

**Cooperativa Sociale Progetto
Con-tatto**
www.progettocontatto.it

Finis Terrae Cooperativa Sociale
www.cooperativafinisterrae.it

Associazione Culturale Cartaspina
www.cartaspina.it

**Associazione Ci siamo anche noi
Onlus**
www.cisiamoanchenoi.net

Associazione Babele Onlus
www.babeleonlus.it

**Comitato di
coordinamento pavese
per i problemi dell'Handicap**
coordpvhandy@yahoo.it

**Cittadinanza Attiva Tribunale
per i diritti del malato**
www.cittadinanzattiva.pavia.it

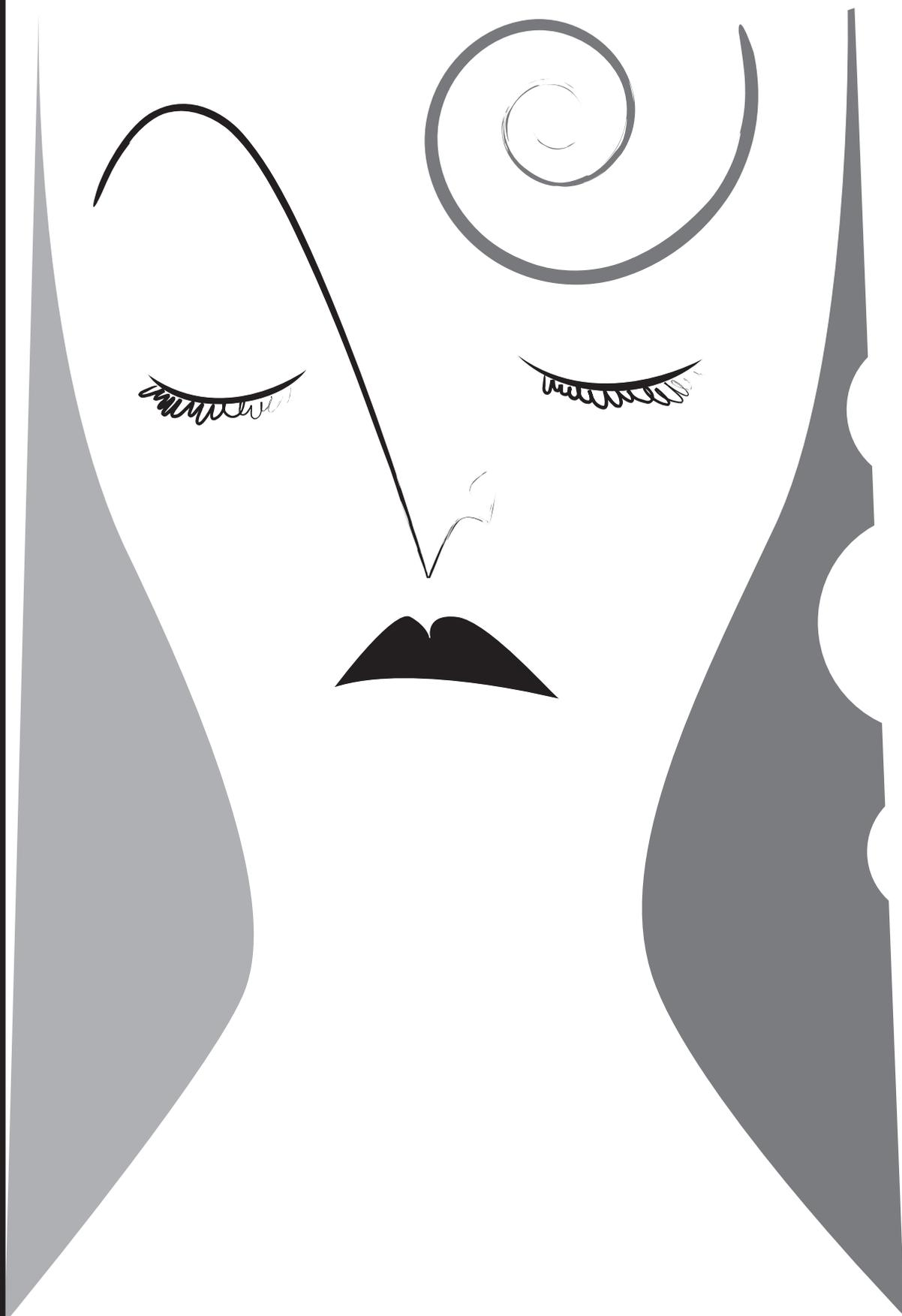
Cooperativa Liberamente
www.centroantiviolenzapv.it

A.CO.D
presidenza.acod@gmail.com

ANOLF
www.anolf.it

Associazione culturale Antigone
[https://sites.google.com/site/
teatrodimutuosoccorsopavia/home](https://sites.google.com/site/teatrodimutuosoccorsopavia/home)

Comune di Pavia
www.comune.pavia.it



**Poveri fiori nelle aiuole dei giardini regolari:
sembra che abbiano paura della polizia...**

Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*